

Impaginazione a cura di
www.tramaglio.it

In copertina: Disegno dell'Autore ispirato liberamente all'opera
Stolen Kiss di Ron Hicks

ISBN: 978-88-7853-890-0

SETTE CITTÀ

Via Mazzini 87 - Viterbo

t. 0761 303020 - info@settecitta.eu - www.settecitta.eu

Alessandro Sterpa

La chiara emozione di sempre

*Ventisei sequenze di parole,
una novella breve e un romanzo in attesa*



*A tutto quello che può accadere
sopra una tazza di camomilla*

Roma chiara

S'è ritrovata 'mbriaca de luce, stamattina, Roma mia,
dar buio dandov'era partita de notte prima de li botti,
me sembra che però pure adesso nun barcolla mica,
è rimasta orgogliosa, 'n prega mai e mai se inchina.

Me lacrimano l'occhi a vedella stesa davanti a me,
me commovo e nun me sento né padrone né re,
ma amante suo quello sì,
amante de na cosa bella da morì.

T'ho tradita stamattina, non ce voglio pensà,
che me so dovuto ubbriacà co sta città
fino ar corpo der cannone sur colle trasteverino,
ho dovuto fa l'amore co Roma pe nun sentimme cretino.

Pe'ffortuna che c'era Roma, chiara, qu'a mattina.

Miraggio e certezza

Ridevano gli occhi senza alcun rimpianto,
ma il colore struggente del tronco spezzato
tradiva il peso del gesto consumato,
come se sul cielo si fosse posato un manto.

La mano cercava la mano,
Non c'era la luce a rivelarne la strada
Perché l'incertezza era proprio la meta
Da tagliare come un traguardo in volata,
frenetica, ingorda e spaventata.

Incognita devastante,
miraggio e certezza,
un attimo dopo l'altro tra i salti della mente
ciò che ho diventa subito niente.

Passo dal sole al buio e dal cielo al fango
Con la stessa velocità con la quale penso.
Mi immagino perennemente con te adesso
E da solo un istante dopo quest'attimo.

Non c'è nessuno che mi guardi e capisca
Nessuno a cui chiedere se esista
Un'incognita più grande di questa
Mentre mi consumo senza fretta.

Peregrino cammino testardo sul crinale di un monte,
dove volgo lo sguardo non è importante,
la differenza tra volare e cadere è solo nello schianto.

Quando cadrò, la terra sarà gonfia di sangue
Potrà nutrirsi di me, almeno lei senza paura.
Consolate le ossa scompariranno
Del volo tentato rimarrà solo il vanto.

R. e F.

Le scivola addosso toccandole i liscissimi fianchi,
costante, continuo, senza che lei possa fermarlo.

Le disegna il contorno con un gesto sinuoso,
senza che lei abbia mai chiesto di amarlo.

Continua imperterrito a sfiorarle il corpo,
passa giorni interi a dar forza al gesto
che diventa un tormento d'amore.

Così con la roccia fa il fiume.

Attesa

Sul collo fredda sento la punta che preme
La mia pelle ancora resiste ma non tiene
Un soffio basta ancora e la lama forse vince
Senza che io possa fare assolutamente niente.

Attesa di morte che non uccide adesso,
ma prende tempo,
tiepida, come quest'inverno romano.

Siamo pazzi a voler morire in questo modo,
a non cogliere le occasioni di un vero volo
ci trascina un vento che non profuma di lotta
si sente l'aria che è già carica di sconfitta.

Averti è stato, se forse è stato averti,
trapassarmi l'anima,
chiara, come questo cielo romano.

Appeso all'ombra della quercia,
sotto l'ombra del Gianicolo,
guardo Roma che mai si inginocchia e mai prega.

Roma è stesa e piena di luce,
dal cielo le casca sopra l'abbaio,
non è buio come tra i resti dei Fori,
Garibaldi, da qua, è abituato allo schianto.